

# *Ascesi quaresimale, itinerario sinodale*

S Angelo Romano, 2023

*Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2023 sul tema "Ascesi quaresimale, itinerario sinodale".*

Raramente colleghiamo Quaresima e bellezza, ma è ciò che Papa Francesco ci invita a fare nel messaggio. Egli richiama l'attenzione al monte sul quale Gesù offre a tre dei suoi discepoli un momento molto luminoso, che dovrà sostenere il loro cammino.

Qui ci sono due sfide al senso comune.

La prima: che la bellezza proceda dal cambiamento, o meglio dalla fatica di ripensare sé stessi. Nel linguaggio biblico: dalla conversione.

Secondo: che la bellezza sia un'esperienza collettiva, intima sì, ma non privata. Nel linguaggio ecclesiale, sia un'esperienza sinodale. Così, quando lavoriamo su noi stessi in Quaresima – sperimentando un'ascesi – desideriamo che la luce aumenti, che la gioia aumenti. Speriamo nella luce del cambiamento e nella gioia collettiva.

È consuetudine che il messaggio quaresimale del Papa contenga un richiamo alla carità: Francesco esorta i credenti a vivere la preghiera e il digiuno in direzione di un miglioramento del mondo. San Paolo VI diceva: in direzione di uno sviluppo umano integrale. L'immagine evangelica della Trasfigurazione ci aiuta quest'anno a interpretare questo orientamento in modo più radicale.

Siamo angosciati da eventi drammatici. La situazione che ha fatto seguito alla pandemia è ancora incerta. La guerra in Ucraina non sembra volgere al termine ed è solo una tra decine di altre, forse tra tutte quella che rivela in modo più evidente quanto il mondo intero sia esposto al pericolo della distruzione. Inoltre, il devastante terremoto in Turchia e in Siria ci ricorda le numerose catastrofi naturali di una creazione che sembra gridare, che geme e soffre (cf. Rm 8).

Un'idea primitiva di divinità suggerirebbe di ricorrere a sacrifici e penitenze per placare le forze che ci danneggiano. Non è questa la Quaresima dei cristiani, che piuttosto confessano Cristo come luce del mondo e a lui si orientano.

Alla fine del secolo scorso, il cardinale Carlo Maria Martini scelse il brano della Trasfigurazione per rispondere alla domanda di Dostoevskij: "Quale bellezza salverà il

## Parrocchia Santa Maria e San Biagio in Sant'Angelo Romano - Quaresima 2023

mondo?”. E osservava: «Nei discepoli che salgono al monte, portando nel loro cuore tutte le inquietudini e le pesantezze che agitano la loro storia personale e collettiva, è possibile leggere le domande che sono in noi sul senso del tempo, la richiesta di significato che viene dalle angosce prodotte dalla violenza e da tutte le tragedie».

Nel messaggio di quest'anno, Francesco si approssima a queste considerazioni, ricorrendo a quella che Sant'Ignazio chiamava la “composizione di luogo”, cioè l'esercizio dell'immaginazione che ci fa identificare con la situazione descritta. Scrive il Papa: «Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia». Così, sentiamo la sorpresa della Trasfigurazione: «La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor».

Certo, questo ci porta a pensare alle fatiche di tutti coloro che soffrono e vivono la loro vita come una salita troppo aspra. E potremmo chiederci se non sia la nostra indifferenza a rendere più duro il loro cammino. La Chiesa vuole aiutare a rimuovere gli ostacoli e i pesi che impediscono lo sviluppo umano, la vita in abbondanza.

Un altro tema di quest'anno, a cui Papa Francesco fa esplicito riferimento, è la fatica di essere Chiesa sinodale. O meglio, la fatica di diventarlo: è come una lunga salita. Scrive il Papa: «Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno».

Dobbiamo quindi comprendere che il cambiamento di mentalità – la conversione – e la natura comunitaria della vita umana sono fatiche benedette, da cui dipende “qualcosa di meraviglioso e sorprendente” per questo mondo a pezzi.

Se vogliamo una Quaresima di carità, se crediamo che preghiera e digiuno abbiano effetti reali sul mondo, dobbiamo allargare l'idea di elemosina a qualcosa di più grande, cioè all'idea biblica di restituzione. Come il cammino sinodale rende presente la Parola di Dio tra tutti i battezzati e all'interno delle Chiese locali, così il Vangelo vissuto restituisce gioia e speranza a tutta l'umanità. Gioia e speranza, *Gaudium et spes*: è il movimento del Concilio Vaticano II, un cammino in salita che Francesco ci esorta a non abbandonare. Il cammino è la missione. E la missione è la carità, che mette in discussione un'organizzazione del mondo e della Chiesa che può sembrare immodificabile, ma è mutevole, perché è frutto di decisioni, di libertà.

Conversione, gioia, speranza. Grazie!

**BUON CAMMINO QUARESIMALE NELLA SCELTA**

**ADRIAN ANTON DOM LUPU - PARROCO**